



Oggi abbiamo appreso della scomparsa di Mario Bianchi.

Mario era stato assunto in Om, oggi Iveco, nel 1978 come assunzione obbligatoria, pochi giorni dopo fu licenziato dall'azienda ritenendolo in grado di non poter lavorare.

Mario non accettò quel provvedimento e si accampò davanti ai cancelli dell'azienda per 62 giorni.

La sua lotta, assieme a quella dei lavoratori della Om e della Provincia, dei delegati e delle organizzazioni sindacali portò alla sua riassunzione nel 1979.

Molti di noi entrati in Iveco alla fine degli anni 80' hanno conosciuto la vicenda di Mario per quanto lui stesso ci raccontava e il suo racconto non si fermava al licenziamento e alla successiva riassunzione, ma continuava nella descrizione del clima che lui doveva affrontare ogni giorno per molto tempo dopo il rientro in azienda. Gli facevano capire che il suo lavoro non serviva, ma Mario continuava lo stesso a farlo.

Lui voleva essere pagato per lavorare in fabbrica non per non lavorare e rimanere fuori dai cancelli.

Ci ha sempre colpito la sua determinazione nonostante la fatica di tutti i giorni, e ci ha insegnato che la dignità viene prima di ogni altra cosa e che le lotte si devono fare in prima persona.

La Fiom Cgil di Brescia partecipa al lutto della famiglia.

Brescia 12 settembre 2019

Il Segretario Fiom Cgil Brescia